

# Cultura



cultura@ilroma.net

**LA MOSTRA** | A Santa Maria Incoronata i documenti delle trasformazioni economico-sociali nel Napoletano

## La Provincia, 200 anni di progetti

STEFANO SCARPA

“Una fotografia di duecento anni”, così Dino Di Palma, presidente della Provincia di Napoli, ha voluto definire la mostra dedicata al bicentenario dell’istituzione.

Inaugurata ieri presso la chiesa di Santa Maria Incoronata, la mostra documentario-icografica “Due secoli della Provincia, due secoli nella Provincia” raccoglie alcune delle testimonianze più vive dell’evoluzione della vita all’interno del territorio più densamente abitato d’Europa.

«Nostro obiettivo – ha dichiarato Di Palma – è mettere la storia al servizio di un progetto che renda questa Provincia sempre più competitiva dal punto di vista economico e sociale, ricordando che la cultura, insieme al turismo, sono per noi degli straordinari mezzi di sviluppo».

Spazio anche ai sindaci dei vari comuni, capitanati dal sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino che ha voluto ribadire l’impor-



taanza del ruolo svolto dalla Provincia attraverso il continuo collegamento con i sindaci, ma soprattutto con la popolazione: «Ricordo quando nella commissione affari costituzionali si propose di abolire le province. Scoprimmo attraverso un’indagine che questa era l’istituzione più conosciuta e più vicina ai cittadini.»

La mostra racconta alcuni degli aspetti più interessanti di uno sviluppo lungo 200 anni. L’itinerario proposto è più vasto di quanto possa sembrare. Una storia di immagini si apre agli occhi del visitatore che può toccare con mano la trasformazione. Si parte dalla “Città dei com-



mercianti”, raccontata attraverso immagini d’epoca, e dal turismo, rappresentato da alcune locandine del passato, come un cartellone che pubblicizza “Vado a Mare a Marina di Licola con la Circumflegrea”. Un’ampia sezione è dedicata anche all’industria ed all’artigianato. Si può ammirare un caratteristico banchetto di lavoro di un artigiano del corallo della metà del XIX secolo per poi passare alla celebre trafila in bronzo, tanto reclamizzata ancora oggi.

Colpiscono molto le immagini che raffigurano l’impresa edilizia e l’architettura in genere. Una raccolta fotografica mostra il

cantiere del “rione Carità”, oppure l’evoluzione artistico-architettonica cittadina partendo dalle Terme di Agnano, passando per le “Vele” a Secondigliano, per poi toccare il Centro Direzionale.

Ma in primo piano ci sono anche i problemi e le difficoltà: dalla speculazione edilizia, ai disagi causati dal colera nel 1873, dai terremoti alla conseguente ricostruzione.

«Siamo partiti dalla consapevolezza che non saremmo mai riusciti a dare un’idea globale di tutti gli aspetti di una vita istituzionale lunga – ha affermato Guido D’Agostino, coordinatore della mostra – abbiamo scelto alcuni filoni che ci hanno reso possibile mostrare dei fenomeni di grande spessore, come per esempio il riequilibrio demografico tra Napoli ed il territorio circostante».

La mostra resterà aperta fino al 15 novembre. Il prossimo appuntamento è fissato per il 3 ottobre, nella sede della Provincia, dove si presenterà del “Repertorio-Dizionario dei Comuni della Provincia di Napoli”.

**“AL VERTICE TUO SIGNORE”**

### La raccolta di versi di Pasquale Di Petta

Le cose, la loro funzione, hanno un loro significato, esprimono qualcosa di profondo, posseggono il riflesso del Dio Creatore, al quale si deve riconoscenza, intenso amore. Le semplici, sobrie parole delle ultime composizioni poetiche di Pasquale Di Petta, riunite nel libro “Al vertice tuo Signore”, sapientemente armonizzate, evidenziano il loro particolare valore poetico, compongono stupendi versi, che danno un valido contributo all’evoluzione, diffusione, del linguaggio moderno. Si fanno leggere con la dovuta attenzione. Tutte le opere di Di Petta rispecchiano compiutamente il suo mondo interiore, il suo cristiano sentimento: il desiderio, l’impulso di amare Dio, Cristo, La Madonna, i Santi. Giudizi critici da parte di svariati intellettuali collocano le poesie di Di Petta tra le opere che rientrano nelle forme universali e contengono la caratteristica della durata nel tempo.

Pasquale Di Petta, giornalista, poeta, scrittore, è nato nel Molise a Colle D’Anchise, dove ha trascorso la fanciullezza. Ha espletato le mansioni di dirigente scolastico a Casoria, di Direttore responsabile della rivista pedagogica e didattica “Leggere”. Persona di elevata cultura, premuroso studioso dello stato d’animo dell’uomo in rapporto con il Creato.

VITO DE LISIO

**FOTOGRAFIA**

Le inquadrature e le immagini dietro le quinte dei film del grande regista a Castel dell’Ovo

## Scatti dal set sul mistero-Bertolucci

GIUSI VISCARDI

C’è un mistero in ogni uomo che dà la cifra della semplice complessità dell’esistenza. Il cinema di Bertolucci lo contiene tutto. Cinema che si fa metafora del tempo, rappresentazione magistrale dell’archetipo per imporsi come lezione di vita. Ha fatto sognare, riflettere, inquietare ma soprattutto crescere culturalmente attraverso la sua personale, sempre lucidissima, visione del mondo e delle cose. Ha scandagliato l’animo umano nei suoi abissi e ne ha al tempo stesso scalato le vette, come pochi altri cineasti al mondo, con lo stile di chi è in grado di comunicare l’angoscia in un sorriso – come quello di Marlon Brando in “Ultimo Tango a Parigi” (1972) – di evocare il disagio dell’uomo contemporaneo in un gesto – si veda De Niro immobile sullo sfondo davanti alla bottiglia capovolta da Dominique Sanda ripresi in un “dietro le quinte” sul set di “Novecento” (1976) – o, ancora, di raccontare la ricerca della libertà, la necessità della contestazione in un ossimoro, un’atmosfera, un paesaggio (“Il tè nel deserto”, 1990). Tra i più amati maestri italiani, il figlio del celebre poeta e critico letterario Atilio Bertolucci ha sostanzialmente la propria tecnica cinematografica di un linguaggio essenziale, dove l’immagine diventa pregnante, prima ancora della parola scritta o pronunciata, caricata di silenzi articolati ad arte per dare maggiore respiro alle inquadrature potenti, dagli esterni ai primi piani di attori imponenti come De Niro, Depardieu, Brando, le nostre Sandrelli e Morante, Tognazzi, Beck,



Clementi fra gli altri. La lezione di Pasolini, di cui era vicino di casa a Parma e al cui fianco esordì nel 1961 come assistente alla regia per “Accattone”, gli rimane addosso come un anatema, per quella vena poetica che il grande intellettuale emiliano – imitato, scopiazzato, odiato, rifiutato e riamato, come ebbe a dire lo stesso Bertolucci – seppe infondere ad un nuovo linguaggio cinematografico. Centoquaranta scatti fotografici ne ripercorrono le tappe in colori vividi o bianco/neri disarmanti, attraverso gli occhi di chi nel tempo ne ha seguito la produzione, rubando dai backstage dei suoi set cinematografici non soltanto le immagini ma “l’inconscio stesso dei miei film. Che è lo specchio del mio”. Dalle istantanee del compianto Angelo Novi – fotografo di scena in “Novecento”, collaboratore anche di Pasolini e Sergio Leone, attore per quest’ultimo ne “Il buono il brutto

e il cattivo” e “Il mio nome è Nessuno”; alle inquadrature intimiste di Séverine Brigeot – sul set di “The dreamers” nel 2003; ai ritratti da fotoreporter di Alessia Bulgari, presente sui set delle ultime produzioni, fotografa di scena anche per Calopresti, Martone, Corsicato, Mazzacurati, Albanese; per finire con gli scatti di Marilù Parolini, altra “accompagnatrice storica” del maestro, apprendista della grande Agnès Varda, fotografa e regista francese di origine belga, accanto al regista in “Partner” (1968), “Novecento”, “La Luna” (1979). Organizzata dalla Fondazione Solares e dall’Art Ensemble con la collaborazione di Film Commission Regione Campania, all’indomani della consegna veneziana del Leone d’oro, la mostra “Bertolucci, Images” arriva da Parma, città natale del regista, nel capoluogo campano dove sembra voglia girare il suo prossimo film su Gesualdo da Venosa, personaggio controverso, eccellente compositore del Cinquecento, consorte di Maria D’Avalos. E la cura di un evento così straordinario, che ha visto ospite del Castel dell’Ovo lo stesso Bertolucci, non poteva che avvalersi della cura attenta e competente di un critico appassionato come Marcello Garofalo, saggista, regista e sceneggiatore napoletano. E se, come Bertolucci rivelò all’Unità in un’intervista del 2001, “Il cinema è aprire gli occhi”, l’occhio di chi ha fatto del cinema la propria ragion d’essere è aperto sul mondo e su di noi, basta solo andare ad “incontrarlo”, stropicciandosi le palpebre ad ogni nuova immagine, un po’ come il piccolo protagonista Richard Voo durante una pausa sul set de “L’ultimo imperatore” (1987).

**IL LIBRO DI CONCETTA FORZA SUL SOVRANO ORDINE DI MALTA DEDITO ALL’IMPEGNO CIVILE, ASSISTENZIALE, OSPEDALIERO**

## I cavalieri della bontà al servizio dell’umanità

Tra gli aspetti più rilevanti della storiografia post-risorgimentale se ci fu sicuramente il merito di privilegiare il filone istituzionale, derivante dalla comprensibile necessità di consolidare il nascente e ancora fragile spirito unitario, è anche vero che tale orientamento, imposto da simili oggettive finalità, spesso non poté, non volle o non riuscì a far emergere, come pur sarebbe stato giusto, il ruolo, le funzioni, le sensibilità solidali e volontaristiche di associazioni, organismi contigui, altrettanto decisivi nel graduale processo formativo e di sostegno alla nascita e alla crescita della nuova Italia. Questo tipo di cultura influenzò diffusamente anche successive scelte. E’ soltanto difatti nel secondo dopoguerra, nel secolo scorso, che, con il rilancio di una saggistica storica più capillare, tale cultura comincia a guardare oltre, a interessarsi a divulgazioni più vaste e complete, a meglio attrezzarsi alle esigenze di una società massiva e alle sue molteplici crescenti



curiosità. In tale ottica, a mio avviso, può, deve collocarsi anche il recente ottimo saggio di Concetta Forza, dal titolo “Cavalieri dell’Ordine di Malta: cinquant’anni di intelligenza siciliana al servizio del governo dell’Ordine: da Ernesto Paternò Castello a Carlo Marullo di Condojanni”, (Dario Flaccovio Editore), in cui, con la leggendaria storia dell’Ordine di Malta, si ricostruisce il percorso di coloro che, con un impegno di puntigliosa tenacia e di proverbiale lungimiranza, ne hanno fatto un riferimento ineludibile, non solo nel nostro Paese ma in tutto il mondo. Chiariamo subito, a scanso di fraintendimenti, non che mancasse una storia di tal genere, tutt’altro! Basta appena sfogliare la sconfinata bibliografia per verificarlo. Noi qui vogliamo solo evidenziare che Concetta Forza ha saputo, riuscendoci in pieno, privilegiare il valore didattico, oseremmo dire, di prevalente fine divulgatorio e aggiornamento, rispetto a un

cammino che ha dell’avventuroso e che spesso, per l’ingombro sempre in agguato del mito, può finire per non essere conosciuto nella sua giusta luce. Mentre è tempo, soprattutto nella odierna società globale e telematica, che la vita di ogni associazione, soprattutto di organismi, come quello al centro del saggio della Forza, si conosca meglio e bene, sgombrandola da banali sedimentazioni e da insidiosi luoghi comuni. Quante volte sentiamo parlare del sovrano Ordine Militare di Malta. Ma soprattutto quante volte questo nome suggestivo, pur lasciandoci immaginare leggende lontane e tempi epici, poi continua a restare nella nostra mente come qualcosa di inesplorato? Oggi, grazie a quest’opera paziente, non solo abbiamo l’opportunità di ripercorrere in maniera semplice ed esauriente una storia straordinaria ma possiamo finalmente renderci conto, con dati e vicende, che, sotto emblemi, pittoreschi blasoni, paludati paramenti, pulsa un cantiere instancabile di iniziative: assistenziali, ospedaliere, filantropiche, animato dai Cavalieri, che non possiamo non definire: i “Cavalieri della bontà”. Preceduto da un prezioso, minigiornario

che ci introduce correttamente in un mondo in cui la definizione di ogni funzione ha un preciso valore etico, di massima disciplina e di sovrano rispetto, dove nulla cioè nasce a caso, neanche il lessico, il racconto ha origine in Palestina, dopo il Mille- quando l’Ordine nasce allo scopo esclusivo di assistere e curare i pellegrini diretti a Gerusalemme- e si articola, tra mille vicissitudini e molteplici ostilità, fino ai nostri giorni, intorno soprattutto al governo illuminato - è qui sta l’anima del libro- dei Balì di Gran Croce, i massimi reggitori dell’Ordine: Fra’ Ernesto Paternò Castello, Fra’ Vittorio Marulli di Condojanni, Fra’ Gabriele Ortolani di Bordonaro, Felice Catalani di Melilli, Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, succeduti dal 1955 ad oggi. Il dato però molto significativo, che fa anche da sottotitolo al libro, è che i protagonisti di questa storia sono tutti appartenenti alla “intelligenza siciliana”, a dimostrazione non di un fatuo primato regionale, ma di una nobile tradizione che ha trovato in quest’isola sempre feconde gemmazioni, da quando Carlo V, diede ai Cavalieri cacciati da Rodi e erranti poi nel Mediterraneo, una terra de-

finitiva a Malta. Generosità e altruismo che le singole biografie riescono a mettere in risalto in maniera puntuale nell’intreccio di importanti dati e nella registrazione di una gigantesca inesauribile messe di opere, di traguardi, riassumibile nel riconoscimento del prestigioso ruolo di Osservatore Permanente per le Nazioni Unite e nella creazione parallela di 43 associazioni nazionali, e comunque nella presenza tempestiva e costante dovunque ci sia bisogno di aiuto. Spesso si dice che i libri riusciti e interessanti si leggono tutti d’un fiato, è vero. Questo però di Concetta Forza, giovane e brillante ricercatrice, bisogna dire che, pur essendo un libro riuscito e agevole nella lettura, non si può leggere assolutamente tutto di un fiato. Ogni suo ogni brano racconta di un grande impegno civile, della vita dell’Ordine che, da secoli, da conto della sua sovrana libertà, della dedizione totale per un disegno superiore, partito in Terra Santa in anni in cui il martirio e l’offerta di sé in aiuto del prossimo avvenivano in solitudine: impossibile quindi pensare di liquidarlo con una “lettura lampo”.

A.D.F.

### GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

- Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio 14, ore 16. Lezione sul tema: “Cittadinanza nell’idea e cittadinanza nel bene: Platone e l’etica filosofica”.
- La Feltrinelli, piazza dei Martiri, ore 18. Massimo

- Altomare e Stefano Bollani eseguono brani musicali a commento del libro di Fosco Maraini “La gnòsi delle Fänfole”.
- Circolo Canottieri Napoli, Molosiglio, ore 18,30. Presentazione del libro di Gianna Schelotto “E io

- tra di voi” (Mondadori). Interventi di Annella Prisco e Franco Roberti. Ciro Cacciola intervista l’autrice.
- Changing Role Main Gallery, via Chiatamone 26, ore 19. Inaugurazione di “Anyone can get into heaven”,

- personale dell’artista tedesca Antje Blumenstein.
- Lalunelbicchiere associazione culturale, via Pedamentina San Martino 29/a, ore 19. Inaugurazione della personale di Timo Gegen “Ad occhi chiusi”, a cura di Federica Coscino e Maria Savarese.